

Il Gabbiano di Lidi

«Gli attori scavano nei sentimenti»

Leonardo Lidi, piacentino di 34 anni, promette di essere un protagonista dello spettacolo dei prossimi anni. Regista di teatro, è finalista ai premi Ubu con *Signorina Giulia*; è attore di cinema e di fiction (lo abbiamo visto nella recente serie *Noi* nella parte di Teo).

Da domani a domenica arriva al teatro Storchi di Modena con il testo che ha dato inizio a tutte le rivoluzioni sceniche del 900: *Il gabbiano* di Anton Cechov. La pièce è un viaggio dentro l'illusione teatrale e in quelle dei rapporti umani, una storia di amori infelici, di tradimenti; porta in scena esseri inermi sacrificati alla vanità e desideri che si infrangono. Al debutto al festival di Spoleto il regista così spiegava la sua lettura: «Il pubblico è il lago davanti al quale avviene la recita del primo atto, sotto la luna. Gli interpreti si rispecchiano nell'acqua degli occhi degli spettatori: cercano di portare il dramma dello scrittore russo vicino a chi li guarda, deponendo ogni enfasi recitativa, spogliando la scena, ridotta a una panca di legno in primo piano, luogo di dialogo e confessione. Gli attori scavano nei sentimenti dei personaggi e li restituiscono con grande, diretta umanità».

In una tragica commedia dell'amore, «perché – scrive Lidi – chi ama è sempre sconfitto e la sconfitta in amore ha



Il cast Gli attori in scena allo «Storchi»

una sincerità tale che unisce la gran parte di noi».

Sono magnifici gli interpreti di questa produzione Teatro dell'Umbria, Stabile di Torino e Ert. Christian La Rosa dà a Kostja le irruenze, gli oltranzismi estetici e caratteriali della gioventù, pronta alla delusione e alla depressione quando si vede tradita. Dialoga con lui, all'altezza, Giuliana Vigogna, nella parte della ragazza Nina, perfetta nel suo sognare un'altra vita da quella asfissiante della campagna e nel perdersi nelle illusioni. Tre interpreti sono tra i protagonisti della scena bolognese: Francesca Mazza è Arkadina, la madre di Kostja e l'amante del trionfo scrittore Trigorin, in un'interpretazione che gioca sulle nevrosi dell'attrice che vuole essere sempre al centro della scena, sulla sua vanità che finge saldo il mon-

do anche quando i suoi pilastri si vanno sgretolando; Angela Malfitano e Maurizio Cardillo disegnano penetranti figure di un ambiente asfissiante. Trigorin è il bravissimo Massimiliano Spezzani; il rassegnato Piötr è affidato a Orietta Notari; al loro fianco, ancora, Ilaria Falini, Giordano Agrusta e Tino Rossi; scene e le luci di Nicolas Bovay. Il testo è riportato a una dimensione colloquiale che ne esalta le note dolenti, scavandone altresì la vena di un comico fatto di lapsus e ridicoli, smarriti fallimenti, con inserzioni ricorrenti di un ballo in cui i personaggi cercano continuamente il partner giusto, quello che fa volteggiare con felicità, in una danza sul vuoto che presto si interrompe.

Massimo Marino

© RIPRODUZIONE RISERVATA